



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

266^a seduta: mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>
ALLEGRI (PdL)	8
* ANDRIA (PD)	13
ANTEZZA (PD)	12
BERTUZZI (PD)	3
CASTIGLIONE (CN-Io Sud-FS)	17
* MONGIELLO (PD)	9
PIGNEDOLI (PD)	5, 14, 17
ROSSO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	12, 16
SANCIU (PdL)	8, 17
* VALLARDI (LNP)	7, 17
ZANOLETTI (PdL), relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	11, 14, 16 e <i>passim</i>
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Rosso.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabella 12) e 2968, sospeso nella seduta del 25 ottobre scorso.

Colleghi, comunico che l'approvazione degli ordini del giorno da parte della Commissione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo sono deliberazioni aventi carattere definitivo, mentre la reiezione ovvero la dichiarazione di non accoglimento non precludono la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno identico a quello respinto o non accolto, purché lo stesso sia sottoscritto da almeno otto senatori.

Faccio inoltre presente che le forme affievolite di accoglimento degli ordini del giorno ammesse dalla prassi (ad esempio «accoglimento come raccomandazione») precludono la facoltà di successiva presentazione in Assemblea, sempre nell'ipotesi in cui il proponente non insista per la votazione dell'ordine del giorno.

Ricordo inoltre che qualora un ordine del giorno venga accolto dal Governo, non si procede alla votazione dello stesso, a meno che ci sia un'espressa richiesta in tal senso da parte dei senatori interessati. Lo stesso meccanismo procedurale si applica anche alle ipotesi di non accoglimento di ordini del giorno da parte del Governo, a seguito del quale non si procederà alla votazione a meno che il proponente formuli apposita richiesta in tal senso.

Riprendiamo la discussione congiunta.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, non abbiamo ancora bisogno di raccontare a noi stessi all'interno di questa Commissione che una delle questioni principali per recuperare competitività e produttività nel settore

agricolo concerne il ricambio generazionale, che è stato il *leitmotiv* di questa Commissione, per il quale sono stati continuamente presentati emendamenti e ordini del giorno fino ad arrivare alla presentazione di una serie di provvedimenti d'iniziativa parlamentare per i quali si è avviata anche una discussione, che speriamo di far ripartire dopo la sessione di bilancio.

Il disegno di legge in discussione contiene, a mio avviso, un segnale veramente anacronistico e non solo rispetto ai ragionamenti che abbiamo avviato in questa Commissione. Dico questo non per fare propaganda, ma perché tutte le analisi del mercato e della composizione dell'imprenditoria giovanile confermano costantemente che il ricambio generazionale è la pietra più pesante con cui dovrà fare i conti il settore dell'agricoltura nei prossimi anni. Anche il censimento ha confermato questo dato allarmante, da cui emerge che il settore dell'agricoltura è forse uno dei pochi che evidenzia possibilità espansionistiche in termini occupazionali, data l'età molto avanzata di molti imprenditori agricoli, per i quali costruire ipotesi che consentano loro di lasciare l'attività, potendola concedere a nuovi imprenditori, di fatto, rappresenta una prospettiva molto positiva. Lei è all'interno di istituzioni che si occupano di agricoltura da molto più tempo di me e una volta disse che quando era ancora molto giovane questo tema era già una grande preoccupazione.

A tal riguardo una delle operazioni più importanti di questi ultimi anni fu, alla fine del 2006, la legge di istituzione del fondo per l'imprenditoria giovanile, che prevedeva la possibilità di utilizzare una somma complessiva di 50 milioni nell'arco di cinque anni; a tale scopo si era anche introdotto un elemento di forte innovazione rappresentato dalla costituzione dell'Osservatorio per l'imprenditoria giovanile in agricoltura (OIGA), che di fatto è diventato il soggetto deputato alla costruzione dei bandi e alla gestione dei fondi.

A partire dal 2009 le somme, che dovevano essere di 10 milioni ogni anno, di fatto sono state dimezzate e si sono evidenziati molti freni rispetto al funzionamento dell'OIGA. Già guardando i bilanci degli anni precedenti, infatti, si nota una differenza importante tra le quote di competenza e quelle di cassa: ciò fa capire quanto sia complicato far partire questo sistema e soprattutto diffonderne l'esperienza su tutto il territorio nazionale. È quindi evidente che avendo ridotto i finanziamenti, nei cinque anni non si è raggiunto l'importo di 50 milioni. L'aspetto politico della questione invece è immaginare che su temi come questi si possa arrivare a una conclusione, visto che i dati continuano a confermare che quei 50 milioni non avviati di fatto non sono stati sufficienti a determinare un'inversione di tendenza sul tema.

Pertanto, il fatto che nel disegno di legge di stabilità si veda un importo zero sul fondo per l'imprenditoria giovanile rappresenta un dato politico secondo me pesantissimo, sia per i ragionamenti che abbiamo fatto in questi anni, sia perché quando incontriamo questo nucleo di coraggiosi imprenditori ci vediamo in grandissima difficoltà a dire che se non ripartono loro per fare da effetto moltiplicatore nei confronti di altri giovani, il

settore primario del nostro Paese rischia veramente di andare a esaurimento, con gli effetti che tutti noi conosciamo.

Rispetto a questo, abbiamo presentato un ordine del giorno che chiede a gran forza di dare continuità a questo fondo per lo sviluppo, perché da un lato ci sono grosse difficoltà nell'accesso, che rappresentano una fortissima barriera all'avvio di questa attività da parte di persone che hanno un'età al di sotto dei 40 anni; dall'altro lato però l'elemento che di fatto ne impedisce il mantenimento è il non dare continuità alle misure di sostegno per la permanenza in agricoltura. Credo insomma che il Parlamento debba proporre un rimedio rispetto a questo quadro che viene recepito all'interno della legge di stabilità.

A mio avviso non è il momento di togliere quei pochi elementi che in questi anni ci hanno consentito di tenere aperti dei canali di comunicazione e di dare il senso che la politica ha consapevolezza del mondo che la circonda e in riferimento ai giovani imprenditori ciò assume una valenza ancora più forte, visti i nostri tassi di disoccupazione giovanile. Dare l'idea che c'è un comparto su cui si investe e in cui si crede e che si ha anche la misura delle sue potenzialità è un elemento su cui una trasversalità deve essere dimostrata anche negli atti e non solo nelle parole.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, eviterò di dilungarmi in considerazioni generali su questo provvedimento, ma farò solo qualche notazione, perché credo che dobbiamo inquadrare il settore agricolo di nostra competenza all'interno di una situazione generale di cui conosciamo bene le difficoltà. Tale quadro negativo non viene riportato dall'opposizione più incline al pessimismo, ma dai dati che ci pongono in fondo alle classifiche per quanto riguarda i livelli di competitività (siamo al quarantottesimo posto), poiché nessuna impresa industriale è tra le prime 15 *leader* del mondo. Il rapporto annuale dell'ISTAT ci dice inoltre quanto sia in forte arretramento il livello di competitività soprattutto nei settori in cui possiamo essere più competitivi: tra questi, insieme al manifatturiero e ai servizi, si inserisce l'agricoltura.

Il tasso di disoccupazione è in crescita, abbiamo un problema infrastrutturale, nonché investimenti fermi sia in entrata dall'estero che verso altri Paesi. C'è, quindi, una paralisi che credo debba far considerare con più attenzione il paradosso in cui viviamo: abbiamo un settore agroalimentare che ha potenzialità, c'è una domanda in crescita, tuttavia non riusciamo a interpretare questa possibilità.

Non intendo declinare in modo dettagliato le varie voci di spesa relative al bilancio di previsione per il 2012, ma presenteremo un nostro rapporto in cui abbiamo elencato i dati più specifici. Ad ogni modo, si riscontra, in sostanza, una riduzione di stanziamenti di 108 milioni di euro, destinati a scendere ulteriormente. Bisogna riflettere sul fatto che in questa composizione della spesa sulla parte corrente ci sono 930 milioni di euro, mentre in conto capitale ci sono 316 milioni, quindi tre quarti dei fondi sono orientati sulla spesa corrente e un quarto sugli investimenti. Se an-

diamo a vedere il *trend* dei prossimi anni, le spese in conto capitale si dimezzeranno e naturalmente le spese correnti per il mantenimento della struttura si manterranno pressoché stabili. Da ciò deriva l'esigenza di riflettere su quale deve essere la funzione di un Ministero, su come dobbiamo fortemente cambiare anche l'impostazione dei nostri servizi ministeriali.

La preoccupazione diventa anche più grande a fronte del dettaglio delle diverse tabelle, da cui emerge che, in questa situazione, anche in un tempo in cui occorre ridurre le spese, questo bilancio manca di una visione strategica. Le voci che vediamo in riduzione, infatti, riguardano quelle che per noi dovrebbero essere le leve di rilancio dell'agricoltura: si taglia sulla ricerca, sulla tutela dei prodotti di qualità, sull'internazionalizzazione, sugli investimenti per i giovani in agricoltura; i tagli insistono, insomma, su ciò che dovrebbe essere rilanciato. Forse bisognerebbe fare sacrifici da altre parti, perché su queste voci, che rappresentano i nostri fattori di competitività, occorrerebbe investire. All'interno invece delle varie voci di spesa – in particolare sulla missione 9 che è la più rilevante, è complessivamente il programma di sviluppo e sostenibilità del settore agricolo – vediamo un incremento di 13,7 milioni di euro, ma ricordo anche che nell'esercizio precedente erano stati tolti 106 di milioni.

Riscontriamo inoltre un paradosso che veniva indicato anche prima: vengono azzerate le risorse per l'imprenditoria giovanile, mentre vengono aumentate di 23 milioni quelle destinate alla nuova agenzia ASSI di Unire. A mio avviso, quando facciamo queste scelte dobbiamo essere molto onesti. Quando parliamo di enti, non possiamo dire che siamo disposti a razionalizzare e poi in realtà mantenere, al momento delle scelte concrete, un ente di cui abbiamo detto di tutto e di più, del quale mancano i bilanci e non si capisce qual sia l'obiettivo principale. Sotto una nuova voce – la nuova agenzia che si è andati a costruire – sono stati stanziati 23 milioni di euro, mentre abbiamo tutta un'altra serie di voci che avrebbero potuto essere strategiche per lo sviluppo.

Abbiamo tolto 20 milioni al Corpo forestale; 24 milioni al programma per la sicurezza alimentare; andiamo ad autorizzare l'Istituto agroalimentare (ISA) sul versamento delle rate triennali. Un ragionamento su ISA va fatto e lo abbiamo detto più volte perché anche questo è l'unico strumento per il finanziamento delle imprese. Se vogliamo rilanciare, capitalizzare e rafforzare il sistema imprenditoriale, quello è l'unico strumento.

Abbiamo recentemente affrontato in Commissione i temi della pesca e, poiché il nostro Presidente è esperto conoscitore di quel sistema, dovremmo capire perché in tutto il settore del lavoro gli sgravi contributivi vengono tagliati soltanto alle imprese che esercitano la pesca costiera e nelle acque interne. Se si osservano i provvedimenti sugli sgravi contributivi, si nota che essi sono stati tagliati solo per la pesca. Qualcuno ci deve spiegare perché, dopo che abbiamo detto che ci sono dei dati allarmanti e constatato nel settore un calo di produttività senza precedenti, un fatturato ridotto del 25 per cento e un dimezzamento degli addetti, l'unica opera

che andiamo a fare sono i tagli sugli sgravi contributivi. È una cosa che non capiamo e pensiamo che ci debba essere un minimo di coerenza tra le pacche sulle spalle quando arrivano i rappresentanti del mondo della pesca e gli atti che compiamo.

Abbiamo presentato un ordine del giorno, ma non abbiamo alcuna illusione perché sappiamo che i nostri ordini del giorno non avranno grande efficacia. Anche se verranno approvati, siamo ormai disillusi; li abbiamo approvati diverse volte, ma quando si arriva a votare i provvedimenti che dovrebbero fare le scelte reali si va in controtendenza rispetto a quello che si è votato.

Con la senatrice Mongiello ho presentato degli ordini del giorno sulla competitività. Riprendiamo i temi per rilanciare questo settore e diciamo di mantenere la quota residuale per quanto riguarda il settore della pesca per le risorse non ancora impegnate. Riprendiamo il Fondo per lo sviluppo delle imprenditoria giovanile.

L'ordine del giorno G 2968/1/9 presentato dalla senatrice Antezza prevede una deroga all'applicazione del Regolamento d'applicazione delle risorse dei fondi comunitari, laddove ci sono risorse destinate a zone e territori colpite da calamità naturali. Si chiede un impegno al Governo perché ci sia questa iniziativa in sede europea. Si chiede una revisione complessiva della spesa. Lo abbiamo già detto e ci torneremo quando affronteremo il discorso del riordino del Ministero. Noi chiediamo che venga applicato quello che abbiamo approvato e che oggi è un articolo dell'ultima manovra fatta, vale a dire una revisione complessiva della spesa, che non vuol dire tagliare in modo lineare, ma fare un'analisi selettiva dei bilanci, della struttura del Ministero e degli obiettivi, rivedendo voce per voce, adottando una visione comparativa con altri sistemi che possa farci analizzare per ogni euro investito il beneficio e l'efficacia che può aversi sul settore agricolo.

Abbiamo presentato anche un ordine del giorno riguardante il nostro impegno sul livello delle politiche agricole europee e sulla riforma. I miei colleghi entreranno nel merito dei diversi ordini del giorno se vorranno, ma anche in questo caso crediamo che il Governo, il Ministro e il Ministero debbano dire in modo esplicito quale iniziative intendono intraprendere a livello europeo, perché possano intervenire quelle modifiche e correggere le distorsioni che a livello di finanziamento per i nostri territori possono avere un effetto di forte squilibrio.

In conclusione il Gruppo del Partito Democratico presenterà uno schema di rapporto che assorbirà anche taluni ordini del giorno che abbiamo presentato e che sono volti ad affrontare nello specifico le criticità riscontrabili relativamente alla manovra finanziaria prospettata dal Governo.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, su un provvedimento così particolare potremmo entrare in maniera analitica, ma credo che gli interventi fatti dall'opposizione possano in qualche modo essere condivisi. Il momento particolare che sta attraversando il nostro Paese e segnatamente il

settore dell'agricoltura ci ricorda che anche noi dobbiamo fare degli sforzi.

Pur comprendendo quanto detto dalle senatrici Bertuzzi e Pignedoli, credo che siamo in difficoltà a relazionarci con gli agricoltori perché stiamo effettivamente attraversando un momento di criticità. Tuttavia, dobbiamo dimostrare fiducia e ottimismo verso questa categoria che da sempre, anche nell'immediato Dopoguerra, è stata la forza trainante che ha tirato fuori il Paese dalla crisi.

Il Gruppo della Lega Nord sicuramente voterà a favore dello schema di rapporto della maggioranza e non potrebbe che essere così, con la speranza che le cose possano migliorare. I sacrifici li facciamo tutti. Predicare solo ottimismo non è la cosa migliore, ma la speranza è quello che ci rimane. Con questo spirito esprimiamo un avviso favorevole sui documenti in esame.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, la situazione è drammatica e nelle ultime ore questo è ancor più evidente. Chiedere altri sacrifici al sistema agricolo non poteva passare inosservato. Credo che l'atteggiamento del Presidente, del rappresentante del Governo e dell'opposizione rimarchino e facciano capire lo stato d'animo di noi commissari in questo momento. Ci rendiamo conto che un'agricoltura in difficoltà avrebbe bisogno di sostegno, ancora più di quello che ha avuto. Purtroppo, la situazione del Paese non lo permette. Siamo coscienti del fatto che tutti i Ministeri devono fare un sacrificio e che in questo momento particolare l'agricoltura può contribuire, più di altri, a far riprendere l'economia essendo lo «zoccolo duro» del sistema economico italiano. Questa è la situazione e non possiamo non assumerci le nostre responsabilità in questo momento particolare. In queste condizioni tutti dobbiamo fare il nostro dovere e tutti siamo coscienti che bisogna far sacrifici.

Naturalmente, ringrazio il relatore per il lavoro svolto, come sempre puntuale e da persona molto competente, che mette in evidenza la situazione. Pertanto, esprimo avviso favorevole sui provvedimenti in esame.

ALLEGRINI (*PdL*). Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere rispetto alla dichiarazione del capogruppo, ma vorrei fare una sottolineatura in relazione alla partecipazione a Varsavia, in nome e per conto del Presidente, all'incontro dei Presidenti delle Commissioni agricoltura sulla revisione della Politica agricola comune (PAC).

A mio avviso, in questi ultimi anni il Ministero ha retto rispetto alle forti riduzioni che sono state operate nei confronti di altri Dicasteri. Il nodo centrale è che, al di là dei tagli, che sono inevitabili in un sistema finanziario ed economico quale quello attuale, sarebbe importante riuscire ad arginare le conseguenze della revisione della PAC che sicuramente determinerà, oltre a una riduzione di risorse in percentuale importante e significativa, soprattutto il loro spostamento sul secondo pilastro. Questa è, infatti, la tendenza che mi è sembrata emergere con sempre più forza da quelle riunioni.

La nostra agricoltura, invece, ha bisogno di danaro fresco; quindi, al di là dei tagli al Ministero, della *spending review*, delle considerazioni che condividiamo (quelle fatte in premessa e nelle conclusioni degli ordini del giorno), a fronte di questi sacrifici in termini finanziari, dovremmo comunque maturare un sostegno forte da parte dell'Europa che, viceversa, tende a redistribuire le risorse. In questo, diversamente da quanto avviene in altri settori, la Spagna, la Germania e la Francia sono dalla nostra parte e tendono ad avvalorare i criteri storici di suddivisione delle risorse; tuttavia deve esserci un'azione vigile, che sono certa il Ministero ha già assicurato e continuerà a garantire, perché in prospettiva quello mi sembra l'effetto più devastante e pericoloso, al di là dei sacrifici che si richiedono con questa legge di stabilità, che però non ritengo essere molto diversi da quelli richiesti ad altri Ministeri.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a quello che la collega Pignedoli ha appena affermato, ritengo però che sia nostro dovere esprimere un giudizio politico su questa manovra. Al di là del merito della questione, non possiamo infatti sottrarci dal rilevare che chiediamo sacrifici a chi ha sempre dato e a chi non ha mai ricevuto nulla in cambio, cioè al settore agricolo. Chiediamo senso di responsabilità alle stesse persone che in questi tre anni si sono fatte carico anche da soli, quali produttori di cibo, di continuare a lavorare, pur nella carenza di contributi e di interventi da parte dello Stato.

Oltre a mettere in luce qualche vena critica, la situazione va esaminata per quella che è. Siamo qui ormai da tre anni e nel corso delle diverse manovre, al di là del giudizio sui vari provvedimenti, questo Governo ha compiuto una scelta politica rispetto alla quale ribadisco la mia contrarietà. L'economia agricola di questo Paese, infatti, non è nella sua agenda. Lo dimostra non l'atteggiamento a intermittenza che a volte mostriamo verso taluni interventi, ma il fatto che un settore economico che fa parte della nostra economia agricola, seconda voce di Confindustria, sia stato completamente ignorato.

Fortunatamente abbiamo una classe imprenditoriale agricola autosufficiente, come dimostrano i dati dell'*export*. Ciò significa che l'Italia e soprattutto questo mondo agricolo e le nostre piccole imprese riescono da sole, proprio grazie alla loro capacità d'impresa, ma soprattutto alla qualità del proprio prodotto, ad aggredire i mercati, anche quelli dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa). Pertanto, mentre noi mostriamo una totale insofferenza rispetto al tema dell'internazionalizzazione, loro riescono a entrare nei nuovi mercati.

Richiamandosi al senso di responsabilità (in questo senso mi colpisce la frase usata dal capogruppo Sanciu), occorre fare attenzione quando si definiscono irresponsabili coloro i quali, nella totale indifferenza di questo Governo, hanno continuato a lavorare, ma soprattutto anche a caricarsi di maggiori responsabilità anche rispetto ad altri Paesi europei, come Francia, Germania e Spagna, che, come ricordava la collega Pignedoli, hanno dato boccate di ossigeno al settore. Ciò significa che quelle economie

agricole dopo tre anni sono più forti e competitive di noi, perché hanno ricevuto maggiori aiuti da parte degli Stati membri, diversamente dall'Italia. Sappiamo bene in cosa si sono sostanziati gli unici provvedimenti per il comparto agricolo: sono stati sporadici, hanno mostrato attenzione verso alcune categorie (per questo noi li abbiamo fortemente avversati) e non hanno tenuto conto di una serie di colture tradizionali mediterranee che, all'interno di una speculazione mondiale, sono entrate in crisi.

La collega Allegrini ha fatto riferimento alla PAC. Sono lieta dell'formativa che ha fornito il Presidente in Commissione; sarebbe utile a questo punto una presa di posizione abbastanza netta, perché se da una parte - come è stato detto - noi non interveniamo e dall'altra l'Europa procede con la riduzione del *budget* pari a circa il 6 per cento, ovviamente noi, come forza di opposizione, siamo fortemente preoccupati per un comparto che mai come ora viene strangolato dalla speculazione dei prezzi e soprattutto da un atteggiamento che si ha in Italia rispetto all'agropirateria e all'adulterazione, cui non abbiamo ancora saputo porre rimedio. Noi ieri abbiamo chiesto il varo dei decreti attuativi della legge sull'etichettatura, che non sono mai giunti al destinatario e rispetto ai quali riscontriamo gravissimi ritardi. Anche questo era un compito del Governo italiano, quindi chiediamo almeno il mantenimento degli impegni che sono stati presi. Non ci sono risorse, si chiedono sacrifici agli agricoltori e all'impresa agricola, ma almeno che si rispettino i patti e si argini il furto d'identità, che costa ogni anno 52 miliardi di euro. Concretizziamo una serie di proposte; se non ci sono soldi, almeno cerchiamo di tutelare l'impresa *made in Italy* nel miglior modo possibile, con altre misure efficaci di tutela e garanzia dei nostri prodotti.

Oggi a Cernobbio c'è una discussione su EXPO, sulla sicurezza alimentare. Si tratta di una due giorni sulla sicurezza alimentare; è la nostra vetrina dopo Shanghai. Siccome il tema centrale ci interessa e ci coinvolge quale Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, mi chiedo che ruolo possiamo avere rispetto a tutta l'organizzazione e alla tematica dell'intera Expo, perché qui non stiamo parlando solo di temi legati alla salute, ma di un sistema agroalimentare, di come questo diventi vetrina e di come la presenza di tutte le eccellenze delle Regioni italiane possa soprattutto avere valore e fungere da traino. Lasciamo perdere le parti politiche in causa; mi colpisce in primo luogo il fatto che le Commissioni parlamentari non vengano affatto coinvolte, non tanto nell'organizzazione - che non ci compete - ma soprattutto nella scelta dei temi e sul tipo di approccio che questo Paese dà al suo agroalimentare e ai temi della speculazione, del *made in Italy* e della sicurezza alimentare. Mi chiedo se vogliamo che tali temi siano soltanto materia di convegno. Io ne ho fatto uno sulla sicurezza alimentare, ma credo che noi dovremmo assumere un atteggiamento improntato ad un maggior protagonismo politico nelle scelte che dovremmo fare rispetto a un tema che è parte pregnante del lavoro della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ultima questione evocata dalla senatrice Mongiello, apprendo da lei di questo incontro odierno e francamente non so chi lo abbia organizzato; io non ho ricevuto invito, confermo che il *bureau* dell'EXPO non ha invitato me, né la Commissione e ne prendiamo atto con dispiacere; pertanto, sono quanto mai grato alla senatrice Mongiello per avermi reso partecipe di questa circostanza. Anche io ritengo estremamente spiacevole che la 9^a Commissione del Senato, che a differenza dell'omologa Commissione della Camera è competente anche sulla produzione agroalimentare, non sia stata contattata. Il ragionamento della senatrice Mongiello è assolutamente pertinente, quindi avrò modo di approfondire questo tema, anche a nome vostro se mi delegherete a farlo, e di far conoscere a chi ha organizzato questa manifestazione il disappunto, il dispiacere e la volontà di partecipazione in questa fase programmatoria della nostra Commissione, che ne ha giusto titolo.

La senatrice Mongiello ha poi evocato una questione in relazione alla richiesta rivolta ai ministri Romano e Romani circa l'emanazione dei decreti attuativi relativi alla legge sull'etichettatura dei prodotti alimentari. Si tratta di una legge che abbiamo gestito e realizzato insieme, soprattutto al Senato (la Camera si è adeguata alla nostra iniziativa), quindi è stato un grande successo; è una legge voluta e votata da tutti, è una legge di tutto il Parlamento, pertanto vogliamo che vengano emanati i relativi decreti attuativi. Io l'ho ricordato al Ministro dell'agricoltura la scorsa settimana quand'è venuto in audizione in Senato e bene ha fatto la senatrice Mongiello a ricordarlo anche nella giornata di ieri, perché per essere operativa quella legge ha bisogno dei decreti attuativi. Abbiamo impiegato due anni per approvare questa legge importante per l'agricoltura, per i consumatori e per l'industria agroalimentare italiana, ma in assenza dei decreti attuativi non sappiamo che farcene: non intendiamo abbaiare alla luna, ma approvare provvedimenti che vogliamo vengano attuati.

Poiché non vi sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Do quindi la parola al relatore e al rappresentante del Governo.

ZANOLETTI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorrei premettere che, come abbiamo ripetuto tutti, siamo in un momento difficile e credo che tutta la Commissione, maggioranza e opposizione, si senta impegnata a fare il massimo possibile perché questo comparto così importante nella realtà socioeconomica del Paese lo superi nel miglior modo possibile.

Non bisogna dimenticare però che il Governo non è inattivo. Sia per come si sta muovendo rispetto alle problematiche comunitarie, sia per quanto riguarda la difesa del *made in Italy*, dobbiamo dare atto che alcuni passi sono stati fatti e alcune volontà precise sono state enunciate. Allo stesso modo mi sembra di poter dire che non tutta l'agricoltura italiana va a rotoli e se diamo un giudizio così catastrofico e generalista rischiamo di non individuare bene i problemi per i quali cercare soluzione.

Credo quindi che dovremmo agire e procedere con grande realismo, il che significa distinguere i settori e anche richiedere uno sforzo congiunto che deve essere certamente della politica, ma anche delle categorie e degli agricoltori stessi, i quali non solo devono fare la loro parte, ma forse in alcuni settori fare meglio di quanto hanno fatto finora.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Mi associo alle considerazioni del relatore.

Signor Presidente, farò un accenno ad alcune considerazioni ascoltate oggi. Saremmo contenti se il Governo potesse nella sua completezza assumere gli impegni che vengono richiesti. Per quanto riguarda l'agricoltura siamo d'accordo; ci attiveremo per poter incrementare i settori di cui si parla.

Il settore dell'imprenditoria giovanile è francamente sottovalutato nei due interventi che ISMEA ha previsto a settembre dello scorso anno, quindi dovrà essere rafforzato. Va detto però, come specificavo ieri, che è stato fatto uno sforzo importante perché i tagli sono stati realizzati principalmente in un settore di fatto estraneo alla materia agricola, quale quello dei cavalli. Il grosso dell'intervento effettuato avviene a discapito del settore dei cavalli, ripristinando un concetto secondo cui il Ministero aiuta la promozione del settore, ma non le scommesse.

C'è evidentemente la possibilità di ragionare su cifre che sono ancora significative per gli altri settori. Va fatta una considerazione che non riguarda solo l'agricoltura ma il sistema pubblico in generale: è difficile intervenire con una politica di tagli che incida sempre e soltanto in conto capitale. Capisco che è difficile ipotizzare in Italia quello che hanno fatto in Inghilterra, in Grecia e da altre parti, vale a dire, diminuire il numero dei dipendenti pubblici a disposizione dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, ma mi auguro che in futuro una considerazione di questo genere si possa fare. Ridurre il tutto a tagli sui capitali ci porterà a breve ad essere dispensatori di stipendi e nulla più. Questo vale per lo Stato, ma anche per le Regioni, le Province e i Comuni. Non c'è azienda che si potrebbe salvare in una condizione del genere. Lo Stato ci prova, ma secondo me è una follia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Comunico che gli ordini del giorno G/2968/1/9 e G/2968/2/9 presentano profili di estraneità rispetto all'oggetto della discussione, che determinerebbero la dichiarazione di improponibilità degli stessi, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Invito pertanto i presentatori a riformulare i predetti ordini del giorno, al fine di eliminare gli elementi di estraneità precedentemente citati.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/2968/1/9 racchiude la discussione che abbiamo fatto nella scorsa audizione con il ministro Romano, quando avevamo proposto che il Governo si attivasse in sede europea rispetto all'applicazione del regolamento per le risorse co-

munitarie, in special modo per quanto riguarda gli interventi o le spese ammissibili per il Programma di sviluppo rurale (PSR). In sostanza, siccome sappiamo che quella normativa consente di avere l'indennizzo per investimenti fatti successivamente all'inoltro della domanda, abbiamo impegnato il Governo ad attivarsi in quella sede affinché, in caso di eventi calamitosi, si consenta alle aziende agricole che ne sono state colpite e che hanno immediatamente messo in campo investimenti per il ripristino dell'attività agricola, di poter rendicontare quelle spese, comunque fatte successivamente all'evento calamitoso per il quale è stato riconosciuto lo stato di emergenza. Si eviterebbe così a quelle aziende di essere escluse da quelle provvidenze perché fatte immediatamente dopo l'evento alluvionale e non successivamente all'emanazione di bando regionale.

Accolgo comunque il suo invito e riformulo l'ordine del giorno G/2968/1/9 (testo 2) nei seguenti termini: «La 9^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012, preso atto delle esigenze delle aziende agricole e zootecniche colpite da eventi calamitosi per le quali il Regolamento di applicazione delle risorse dei Fondi comunitari tramite il PSR e specificatamente al capitolo per le spese ammissibili "ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali", così come formulato ed applicato non consente di rendicontare, per il relativo intervento contributivo, le spese sostenute per il ripristino urgente delle strutture immediatamente dopo l'alluvione e prima dell'inoltro della domanda ai bandi regionali; impegna il Governo: ad adottare in tempi brevissimi ogni iniziativa utile che vada incontro alle esigenze delle aziende agricole e zootecniche colpite da calamità naturali, quali ad esempio alluvioni o eventi meteorologici violenti, per i quali vi è stato il relativo riconoscimento dello stato di emergenza».

ANDRIA (PD). Signor Presidente, anch'io accolgo il suo invito e riformulo l'ordine del giorno G/2968/2/9 (testo 2) che recita: «La 9^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012, tenuto conto che il disegno di legge di stabilità non reca misure di sostegno per il settore agricoltura e che dunque si rende a maggior ragione urgente promuovere azioni tese ad attuare interventi sostitutivi che possano almeno parzialmente compensare il comparto; premesso che: il 12 ottobre la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo le proposte legislative sulla prossima riforma della politica agricola comune; la metodologia utilizzata dalla Commissione per la ripartizione dei Massimali nazionali destinati al nuovo schema di pagamento diretto, e le necessità derivanti da un'Europa allargata a 27 Stati membri, hanno comportato una riduzione delle risorse del primo pilastro; il nuovo schema di pagamento unico (composto da una componente di base, da una quota per la tutela ambientale, da un regime per i giovani agricoltori e da uno per le aree svantaggiate), così come proposto nei nuovi regolamenti comunitari, risulta particolarmente penalizzante per l'agricoltura europea e, nello specifico, per quella italiana; altri punti di debolezza della proposta UE sui pagamenti diretti, sono rintracciabili nella definizione di agri-

coltore attivo, nel regime previsto per i piccoli agricoltori, nel taglio degli aiuti alti (*capping*) e nell'importante componente di pagamento accoppiata; considerato che: nell'audizione dello scorso 19 ottobre il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha condiviso le preoccupazioni espresse dai Senatori sulle tematiche sopra riportate; la presentazione delle proposte della Commissione rappresenta il punto d'inizio di un negoziato che impegnerà nei prossimi mesi il Governo su un *dossier* di importanza vitale per il futuro dell'agricoltura italiana; tale negoziato, in virtù della nuova codecisione in materia agricola comune, richiederà una cooperazione attiva con il Parlamento europeo, nonché con tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli istituzionali e produttivi; impegna il Governo: ad una partecipazione attiva e costruttiva in ogni sede volta al miglioramento qualitativo delle proposte legislative».

PRESIDENTE. Comunico che i testi 2 degli ordini del giorno G/2968/1/9 e G/2968/2/9 riformulati rispettivamente dalla senatrice Antezza e dal senatore Andria sono idonei a superare i profili di estraneità precedentemente evidenziati.

Si danno quindi per illustrati tutti gli ordini del giorno presentati.

ZANOLETTI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno, ad eccezione dell'ordine del giorno G/2969/2/9/Tab.12 e dell'ordine del giorno G/2969/3/9/Tab. 12, per i quali invito i presentatori ad una riformulazione; in caso contrario, il mio parere sarà negativo.

In particolare, sull'ordine del giorno 2969/2/9/Tab 12 il parere è condizionato ad una riformulazione che preveda la cancellazione dei due ultimi commi delle premesse e la sostituzione nel dispositivo della parola: «ripristinare» con l'altra: «incrementare». Se queste modifiche saranno accolte, il mio parere sarà ovviamente favorevole.

Quanto all'ordine del giorno 2969/3/9/Tab.12, che riguarda l'imprenditoria giovanile e il settore della pesca, propongo di aggiungere, al primo capoverso del dispositivo, dopo le parole: «del comparto agroalimentare» le altre: «anche nella consapevolezza dell'esistenza di strumenti finanziari specifici recentemente avviati da ISMEA», perché mi sembra che ciò corrisponda al vero.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, riformulo l'ordine del giorno G/2969/2/9/Tab.12 e l'ordine del giorno G/2969/3/9/Tab.12, nei seguenti rispettivi testi 2:

«La 9^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014, premesso che: il settore agroalimentare, riflettendo la situazione economica generale italiana, ma a differenza di quanto si sta verificando nelle principali economie dell'Unione europea, non riesce ad uscire dalla fase di crisi che lo ha investito, e che dura da

oltre due anni; nell'ultimo anno, a fronte di una crescita media UE dei redditi reali per unità di addetto nel settore agricolo del 12,5 per cento (con punte del 32 per cento in Francia, del 23 per cento in Germania e del 7 per cento in Spagna), l'Italia ha invece visto prodursi una contrazione del 3,3 per cento rispetto al 2009, anno in cui lo stesso indice aveva fatto registrare un calo del 25,5 per cento; la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi che ha caratterizzato il settore negli ultimi tre anni continua inesorabilmente a manifestare i propri segnali; l'indice dei prezzi agricoli ha ripreso a salire, dopo una fase di forte contrazione del 2009, ma ad un ritmo inferiore se paragonato all'incremento dei costi produttivi aziendali; impegna il Governo: ad incrementare i fondi nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali destinati alle misure a sostegno dell'aggregazione dell'offerta agricola e dello sviluppo dell'agricoltura contrattualizzata, così da favorire il rafforzamento delle attività e della crescita dimensionale delle organizzazioni di produttori e dell'interprofessionalità, nonché a rifinanziare gli strumenti esistenti nel quadro normativo nazionale a sostegno delle intese di filiera e dei contratti quadro; a destinare adeguate risorse per incentivare e sostenere investimenti innovativi a sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca, per favorire la crescita occupazionale e dimensionale e per rafforzare il ruolo delle giovani generazioni; ad incrementare i fondi destinati alla difesa del reddito e alla gestione dei rischi di mercato, nonché a favorire l'accesso al credito degli imprenditori agricoli, al fine di contrastare i rischi collegati all'instabilità dei mercati e al fenomeno della volatilità dei prezzi agricoli; ad adottare, per il prossimo triennio, un piano di rilancio competitivo per il settore agroalimentare e della pesca, che ne valorizzi le enormi potenzialità produttive e che faccia dell'agricoltura un fattore di opportunità ed un elemento di sviluppo dell'economia rurale e, più in generale, del sistema economico nazionale».

«La 9^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014, premesso che: l'orientamento dell'Unione europea in materia agricola è volto a sostenere e rafforzare il modello basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare: un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale; i fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'Unione europea sono, spesso, causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale; la PAC prevede da decenni misure specifiche di sostegno volte ad incentivare la costituzione di nuove aziende e l'avvicendamento generazionale a favore dei giovani aspiranti agricoltori; la presenza in Italia degli ultra-sessantenni attivi nel settore primario è tra le più alte dell'area europea (oltre il 20 per cento analogamente solo a Portogallo, Romania, Bulgaria); muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011; tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprendi-

torialità giovanile in agricoltura; per il 2009 e il 2010, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro per ciascun anno; il disegno di legge di bilancio, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, prevede un azzeramento del suddetto Fondo; impegna il Governo: a rifinanziare per il prossimo triennio, per un importo adeguato, il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca al fine di rendere operativo uno strumento fondamentale per il ricambio generazionale del comparto agroalimentare, anche nella consapevolezza dell'esistenza di strumenti finanziari specifici recentemente avviati da ISMEA; a porre in essere interventi efficaci che siano finalizzati a favorire sia l'insediamento che la permanenza dei giovani in agricoltura, predisponendo una serie di norme volte ad intervenire a sostegno delle imprese, facilitare l'accesso al credito e l'acquisto dei terreni, ridurre i costi sostenuti dalle aziende, tutte coerenti rispetto alle linee guida della nuova politica di sviluppo rurale e, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica».

ZANOLETTI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno non vengono posti in votazione.

Ho seguito le espressioni di pareri da parte del relatore e del Governo e mi rallegro – parlo come presidente della Commissione, ma anche come senatore e a titolo personale – della pressoché totale condivisione nell'accoglimento da parte di entrambi dei moti che provengono dall'opposizione in relazione ad alcuni settori specifici dell'agricoltura, dell'imprenditoria giovanile, della pesca e di quanto altro.

Prima di procedere all'esame degli emendamenti, sospendo brevemente la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 16,10, sono ripresi alle ore 16,20).

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.Tab.12.1.9, che si intende illustrato e sui cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANOLETTI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere contrario.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.Tab.12.1.9)

L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno è così esaurito.

ZANOLETTI, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, riprendendo nelle premesse i concetti espressi nella relazione, propongo di formulare un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Pignedoli ad illustrare lo schema di rapporto di minoranza a firma propria e di altri senatori.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, non leggerò tutto il testo del nostro schema di rapporto di minoranza, che contiene una premessa abbastanza ampia. Vorrei solo ricollegarmi ai nostri interventi e alla precisazione della senatrice Antezza, in cui vengono riprese le questioni inserite nell'ordine del giorno. Noi formuliamo quindi un rapporto contrario e annunciamo il nostro voto contrario allo schema di rapporto illustrato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SANCIU (*PdL*). Annuncio il voto favorevole del Gruppo PdL.

VALLARDI (*LNP*). Annuncio il voto favorevole della Lega Nord.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*). Anche il Gruppo che rappresento voterà a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al relatore, senatore Zanoletti, di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso lo schema di rapporto contrario presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori, che sarà trasmesso alla Commissione bilancio quale rapporto di minoranza, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

L'esame dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16,25.

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FO-
RESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 (DISEGNO
DI LEGGE N. 2969 - TABELLA 12) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2012 e la legge di bilancio per il triennio 2012-2014, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale;

lo scenario tendenziale di finanza pubblica, partendo dal suddetto quadro di previsioni del Documento di economia e finanza, ha subito sostanziali variazioni, per cui, a fronte del suddetto andamento, gli obiettivi di bilancio hanno previsto la progressiva riduzione del disavanzo nel 2012, fino al raggiungimento del pareggio nel 2013;

in questo contesto, l'azione del Governo, coerente con il conseguimento dei citati obiettivi, appare necessariamente e rigorosamente vincolata al mantenimento della stabilità dei conti pubblici, confermando gli effetti delle ripetute manovre di aggiustamento;

il disegno di legge di stabilità è caratterizzato da una struttura sintetica, in linea con la scelta adottata nei precedenti esercizi e con la nuova disciplina della contabilità e finanza pubblica;

all'interno dell'articolato, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono essenzialmente individuabili nei commi da 58 a 61 dell'articolo 4;

in particolare il comma 59 autorizza l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) a versare all'entrata del bilancio statale la somma di 32,4 milioni di euro per il 2012, 9,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014;

il comma 60 riduce per l'anno 2012 per un importo di euro 1.570.659 la spesa autorizzata dall'articolo 2, comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2010 che, nel ripartire le risorse di cui all'articolo 2, comma 250 della legge n. 191 del 2009, ha stanziato 3 milioni per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 all'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo forestale

dello Stato. In base alla suddetta riduzione le risorse per l'anno 2012 ammontano pertanto a euro 1.429.341;

il comma 61 interviene in merito agli sgravi contributivi a favore delle imprese di pesca previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 ed estesi dall'articolo 2 comma 2 della legge finanziaria 2009 a decorrere dall'anno 2009 nel limite dell'80 per cento. Tali benefici dovranno essere corrisposti nel limite del 60 per cento per il 2012 e del 70 per cento a decorrere dal 2013;

le disposizioni sopra illustrate concretano le riduzioni degli stanziamenti relativi alle spese non rimodulabili attinenti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il cui importo complessivo è quantificato in 42,4 milioni di euro per il 2012 e 15,2 milioni di euro per ciascuno dei due anni successivi;

quanto alle riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili, esse sono contenute nell'Elenco 1 allegato al disegno di legge, che ne indica l'importo per ogni singolo Dicastero;

il settore primario è interessato da queste riduzioni parzialmente nella voce riguardante il Ministero dell'economia e delle finanze per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (missione «Sostegno al settore agricolo»), in ordine alla quale la riduzione è di 39.622.000 euro per il 2012, di 32.948.000 euro per il 2013 e di 26.184.000 euro per il 2014;

le riduzioni in questione, da riferire invece direttamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per una somma complessiva di euro 126.374.000 per il 2012, 47.364.000 per il 2013 e 66.229.000 per il 2014, riguardano quattro programmi, tra i quali in modo preponderante il programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione», come si può evincere dalla tabella relativa al Ministero, contenuta nel citato Elenco 1;

per quel che concerne la Tabella C, gli stanziamenti di interesse del settore primario hanno ad oggetto rispettivamente il Piano nazionale della pesca marittima (6.214.000 di euro per ciascuno dei tre anni), l'AGEA (60.973.000 euro per il 2012, 67.567.000 per il 2013 e 74.250.000 per il 2014), i contributi ad enti ed associazioni (2.500.000 euro per ciascuno dei tre anni) e il settore della ricerca in agricoltura (13.000.000 euro per il 2012 e 12.000.000 euro per i successivi due anni);

le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente, riguardanti in particolare AGEA, sono indicate nell'allegato n. 1 alla relazione del provvedimento;

la tabella E evidenzia stanziamenti, riferiti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (16.700.000 euro per il 2012) e interventi in agricoltura (100.000.000 euro per il 2012), che non comportano variazioni rispetto alla legislazione vigente;

per quanto riguarda il bilancio, viene confermata, come da legge, l'articolazione in missioni e programmi, da cui risulta una struttura sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente;

sotto il profilo finanziario, il bilancio, redatto a legislazione vigente, recepisce le indicazioni della risoluzione del Documento di economia e finanza, includendo altresì gli effetti finanziari delle misure correttive adottate con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011, finalizzate a consolidare un'opera di risanamento dell'economia già intrapresa e volta al pareggio di bilancio nel 2013;

il saldo netto per il triennio, che, se per il 2012 è ancora negativo per 11.514 milioni di euro, mentre nel 2013 sarà positivo per 13.656 milioni di euro e nel 2014 per ben 40.758 milioni di euro;

l'articolo 12 detta disposizioni di autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze al fine di apportare variazioni o riassegnazioni di somme per l'anno 2012 in relazione a determinati aspetti rientranti nella competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tra i quali vanno segnalati i settori di intervento del programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura (comma 3), le somme versate in entrata dall'AGEA e dai corrispondenti organismi pagatori regionali (comma 5) e alcune attività concernenti il corpo forestale dello Stato, quali lotta agli incendi boschivi e protezione dell'ambiente (comma 6), attività sportiva (comma 7) tutela e conservazione della flora e della fauna (comma 8);

lo Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari 1.422.301.000 euro circa per il 2012, mentre il 2013 e 2014 le previsioni rispettive sono di 1.090.365.000 e di 1.081.747.000 circa;

la spesa complessiva citata per il 2012 è suddivisa in spese di parte corrente pari a 941.100 milioni di euro e spese in conto capitale pari a 481.201 milioni di euro;

nello Stato di previsione del Dicastero agricolo per il 2012 le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione «Agricoltura politiche agroalimentari e pesca», alla quale vengono assegnati 888.955.285 euro. Al suo interno, lo stanziamento maggiore (685.280.845 euro), è destinato al programma «sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione»;

la missione suddetta comprende altresì stanziamenti per i programmi «politiche europee internazionali nel settore agricolo della pesca», «vigilanza prevenzione e repressione frodi», «sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela delle produzioni di qualità e tipiche»;

quanto agli stanziamenti per il 2012 relativi ad altre missioni di competenza del Ministero, per la missione «ordine pubblico e sicurezza» è stabilita una previsione di 158.343.325 euro, mentre per la missione «soccorso civile» lo stanziamento è di 136.000.000 euro circa; la missione «sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» vede una previsione di 217.262.774 euro; per la missione «servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» l'importo previsto è di 19.093.070

euro, ed infine per la missione «fondi da assegnare» la somma è di
2.644.519 euro;
formula un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI E RANDAZZO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e nell'attuale fase registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. Sulla base dei dati del FMI, la crescita mondiale è prevista al 4 per cento nel 2011 e nel 2012, per crescere al 4,5 per cento nel 2013 e al 4,7 per cento nel 2014. Gli Stati Uniti crescono del 1,5 per cento nel 2011, mentre le stime prevedono una crescita dell'1,8 per cento nel 2012, del 2,5 per cento nel 2013 e del 3,1 per cento nel 2014. Per l'area euro la crescita del 2011 è pari in media all'1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita dell'1,1 per cento, per crescere ad una media dell'1,6 per cento nel biennio successivo. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma, purtroppo allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012, per crescere poi dello 0,9 per cento nel 2013 e del 1,2 per cento nel 2014, e tali dati, tra l'altro, come affermato da più parti, appaiono estremamente ottimistici;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal *World Economic Forum* nel «*Global competitiveness Report 2010-2011*», l'Italia

si attesta solo al 48° posto, superata da numerosi paesi in via di sviluppo e lontanissima dai maggiori concorrenti europei (la Germania è quinta, la Gran Bretagna dodicesima e la Francia quindicesima) e a distanza anche dall'Irlanda (ventinovesima) e dalla Spagna (quarantaduesima), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «*Global 500*» redatta annualmente da *Fortune*, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese *leader* mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali diciannovesima, Eni ventiquattresima, Enel sessantesima e Fiat ottantacinquesima) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group centoduesima, Intesa Sanpaolo centocinquantesima e Telecom centottantunesima) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100; la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE; dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2009 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli effetti della crisi;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali *partner* europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito. Tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello *stock* di inve-

stimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti. Al contempo, i dati sullo *stock* i IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento attività all'estero per gli altrettanto noti deficit dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale. Per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale *trend* si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del Nord-Est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2 per cento in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2 per cento del PIL nel 2009. A tale *performance* ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'*import* e dell'*export* di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un deficit di 21,2 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un surplus di 127,6 miliardi, seguita dall'Irlanda con 36,2 miliardi, dai Paesi Bassi con 34 miliardi e dal Belgio con 15,5 miliardi di euro;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro, che presenta una situazione molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat (Statistiche *flash*, 30 settembre 2011), il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel secondo trimestre del 2011 al 7,8 per cento. Tale dato apparentemente positivo nel contesto

europeo, ad una più approfondita analisi evidenzia un fattore di forte squilibrio generazionale. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani 27,4 per cento, con una punta del 39,2 per cento nel mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento (6,9 per cento per i maschi), con punte del 15,6 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 44 per cento. Ma ciò che più preoccupa è l'andamento del tasso di inattività che cresce e compensa l'andamento apparentemente positivo del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività complessivo si attesta al 37,9 per cento (più 0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (27 per cento) e per le donne (48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore si attesta al 31,1 per cento; nel Centro raggiunge il 33,7 per cento e nel Mezzogiorno, raggiunge il 48,8 per cento. Il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni sale dal 73,8 per cento (più 2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del *gap* con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica presenta un quadro apparentemente migliore, ma che in realtà nasconde numerose problematiche;

in presenza di una situazione di forte instabilità sui mercati finanziari e delle conseguenti tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, il Governo è stato costretto a varare due manovre correttive di importo complessivo a regime di 59,8 miliardi di euro (pari a 3,5 per cento di PIL) con l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013;

tali manovre hanno comportato la correzione dei fondamentali di finanza pubblica rispetto alle stime formulate nel DEF 2011. In particolare:

– l'indebitamento netto è previsto scendere a meno 1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al meno 0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento;

– l'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014;

– la spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile;

– per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica, in presenza di una revisione al ribasso del PIL, una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Ora viene stimato per il 2011 al 120 per cento del Pil (contro il precedente 120,6 per cento), per il 2012 al 119,4 (contro il precedente 119,5 per cento). La diminuzione nei due anni successivi peggiora rispetto alle stime del DEF 2011, attestandosi al 116,9 nel 2013 (contro il precedente 116,4 per cento) e al 112,8 per cento nel 2014 (contro il precedente 112,6 per cento). Tali dati evidenziano l'assoluta inadeguatezza delle iniziative finora adottate per il progressivo rientro del debito pubblico e il ritardo accumulato dal nostro Paese alla luce delle recenti decisioni assunte in sede europea proprio in tema di rientro dei debiti sovrani;

Tuttavia, tali correzioni comportano:

– un consistente aumento delle entrate finali (che passano dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014), dato determinato dall'incremento (più 2,6 per cento) delle entrate tributarie, riconducibile principalmente all'aumento delle imposte indirette (più 4 per cento), ovvero all'aumento dell'IVA al 21 per cento, dell'imposta di bollo sui depositi di titoli e sull'aliquota Irap per banche ed assicurazioni. e delle imposte dirette (più 2,1 per cento), ovvero all'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, all'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese energetiche, all'incremento delle addizionali comunali e provinciali e alla modifica delle norme relative alla formazione del reddito imponibile per le società cooperative. Tali incrementi, come da più parti sostenuto, graveranno in via diretta o in via indiretta sui cittadini ed in particolare sulle fasce di reddito medio basse, ovvero sulle famiglie;

– una consistente riduzione della spesa in conto capitale che diminuisce del 5 per cento (da 47,9 miliardi di euro a 40,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2012, fino a raggiungere 40,3 miliardi di euro nel 2014). La riduzione della spesa in conto capitale è un colpo decisivo inferto al potenziale di crescita del Paese. In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la previsione di maggiori spese per interventi pubblici, potrebbe rappresentare uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema economico. È a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da tutte le rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali;

– la pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012 e al 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel 2014.

Tali dati sono tra i più alti registrati nel corso della storia della Repubblica;

– tale situazione richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

considerato che:

le nuove procedure europee, nel quadro della Strategia Europa 2020, hanno previsto un coordinamento dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del «Semestre europeo» a decorrere dall'anno 2011;

secondo il nuovo modello, la pianificazione strategica nazionale è iniziata a metà aprile, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo nei mesi precedenti;

quello del Semestre europeo non è l'unico ambito verso cui si sono indirizzate le istituzioni europee in materia di *governance*. Gli altri riguardano l'applicazione più rigorosa del Patto di stabilità e crescita (PSC); la creazione di una più forte sorveglianza macroeconomica sugli squilibri di competitività e crescita; l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio; l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro; il Patto Europlus che impegna gli stati membri a porre in essere interventi in materia di crescita, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche, competitività e coordinamento delle politiche fiscali;

lo scorso 28 settembre 2011, il Parlamento europeo ha approvato le 6 proposte legislative (cinque di regolamento ed una di direttiva) presentate dalla Commissione europea al fine di dare attuazione alle linee di rafforzamento della *governance* economica già concordate a giugno 2010 dal Consiglio europeo. Le proposte sono state adottate in via definitiva dal Consiglio Ecofin del 4 ottobre 2011. Relativamente al PSC, la proposta legislativa prevede: l'obbligo per gli Stati di convergere verso l'obiettivo del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi strutturali pari ad almeno lo 0,5 per cento; l'obbligo per gli Stati con un debito superiore al 60 per cento del PIL di ridurre di almeno 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60 per cento calcolata nel corso degli ultimi tre anni; nuove sanzioni finanziarie a carico degli Stati che non rispettino la parte preventiva o correttiva del PSC, con obbligo di costituire un deposito fruttifero dello 0,2 per cento a garanzia del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, nonché di un deposito non fruttifero dello 0,2 per cento, in caso di disavanzo eccessivo, che viene convertito

in ammenda in caso di inosservanza della raccomandazione di correzione; l'adozione di sanzioni su proposta della Commissione;

le altre proposte approvate stabiliscono i requisiti comuni per i quadri di bilancio nazionali, imponendo agli Stati membri di assicurare la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il sistema europeo dei conti nazionali e regionali; l'introduzione di regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo, nonché una pianificazione pluriennale (almeno triennale) del bilancio nazionale; la previsione nel quadro di bilancio nazionale dell'intero sistema di finanza pubblica, assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo. Infine, un'altra serie di misure legislative sono finalizzate ad introdurre meccanismi per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

su tali misure, che pure stanno cambiando il volto e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea e che avranno ricadute dirette sulle decisioni che dovranno essere adottate dal nostro Paese nel prossimo futuro, il Governo ha finora omesso di comunicare ai cittadini e al Parlamento gli scenari a medio termine della politica economica e di bilancio e per coinvolgere il Parlamento e i cittadini ad una discussione pubblica trasparente e responsabile su tali impegnativi scenari;

nella riunione del Consiglio europeo del 23 ottobre 2011, è stato richiesto con decisione al Governo italiano di rafforzare le misure di stabilizzazione dei conti pubblici, di adottare riforme strutturali e misure per lo sviluppo. Tali richieste difficilmente potranno essere soddisfatte dai documenti al nostro esame e che altre iniziative devono essere pertanto assunte dall'esecutivo;

considerato che, per quanto di competenza:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.246,2 milioni di euro (1.320,8 per il 2011). Le risorse che la legge di bilancio per il 2011 prevedeva di attribuire allo stato di previsione del MIPAAF per l'esercizio 2012 erano pari a 1.320,2 milioni di euro; con la legge di assestamento gli stanziamenti di competenza sono stati fissati in 1.354,3 milioni di euro. Rispetto all'assestamento 2011 il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2012, sottoposto all'esame parlamentare, registra pertanto una diminuzione degli stanziamenti di 108 milioni di euro, destinati a scendere ulteriormente per gli anni 2013 e 2014;

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 930,2 milioni di euro (971,6 per il 2011) e spese in conto capitale pari a 316,02 milioni di euro (349,2 milioni di euro nel passato esercizio), in tal modo ulteriormente procedendo verso una composizione della spesa che vede la prevalenza delle prime sugli stanziamenti per investimenti, in una proporzione di 3 a 1; tale composizione si è profilata a decorrere dall'esercizio 2009

dopo un biennio nel quale le risorse attribuite alla spesa per investimento erano risultate preponderanti. Volendo analizzare l'andamento per il prossimo triennio, le spese in conto capitale si dimezzeranno, mentre quelle correnti rimarranno pressoché stabili;

nello stato di previsione del MIPAAF le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione 9, Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, alla quale vengono assegnati 713,9 milioni di euro, che rappresentano circa il 57 per cento dell'intera dotazione della tabella 12. Rispetto all'asestato la missione ha un incremento di soli 5 milioni di euro, a seguito di un taglio subito nello scorso esercizio pari a 181,4 milioni di euro;

nell'ambito della missione 9, Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, si registra un taglio di circa 3 milioni di euro al programma Politiche europee ed internazionali nel settore agricolo e della pesca (9.2), di cui 2 milioni di euro a carico del macroaggregato 7043 relativo alla concessione di contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima;

nella medesima missione, del tutto criticabile è il taglio previsto al programma di Vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (9.5), posto quasi per intero a carico dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.6) registra un aumento di circa 13,7 milioni di euro per il 2012, a seguito di una drastica diminuzione, pari a 106 milioni di euro, subita per il 2011. Nell'ambito del programma 9.6, è da sottolineare che mentre vengono azzerate le risorse da destinare al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca, sono sottratti oltre 7 milioni destinati a coprire le spese per interventi di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi e per il miglioramento e la protezione ambientale, e non vengono ripristinate le somme sottratte nel 2011 all'aggregato 7611 relativo alla concessione di contributi alle imprese, sono aumentate di ben 23 milioni le risorse destinate al finanziamento dell'agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi), subentrata all'UNIRE. Anche in tale ambito, si dimostra quanto, alle esigenze di mantenimento di strutture burocratiche inefficienti e nella maggioranza dei casi inutili, siano sacrificate le reali esigenze del settore agricolo, che necessiterebbe di investimenti per il ricambio generazionale, l'innovazione e lo stimolo imprenditoriale, piuttosto che di risorse destinate a generare ulteriore inefficienza;

il programma Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche (9.7) subisce un taglio di ulteriori 4, 15 milioni di euro che si aggiungono ai 27,3 milioni di euro del 2011;

al Corpo forestale dello Stato sono sottratte ulteriori risorse, pari a circa 20 milioni di euro relativi al programma Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7) entro la missione 18, «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente,

a circa 24 milioni di euro relativi al programma Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano (7.6), nell'ambito della missione 7 »Ordine pubblico e sicurezza«, e a circa 19 milioni di euro entro il programma Interventi per i soccorsi (8.1) nell'ambito della missione 8 »Soccorso civile«;

a questi tagli al Corpo Forestale vanno aggiunti quelli previsti nel disegno di legge di stabilità (A.S. 2968), che all'articolo 4, comma 60, riduce di 1,57 milioni di euro la spesa autorizzata con la Finanziaria 2010 (3 milioni complessivi) per l'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo Forestale;

il disegno di legge di stabilità, relativamente alle competenze del Ministero delle politiche agricole, prevede inoltre all'articolo 4, comma 59, che l'Istituto per lo Sviluppo Agroalimentare sia autorizzato a versare al Bilancio dello Stato 50,8 milioni di euro per il prossimo triennio (tra rate anticipate al 31 gennaio di ogni anno). Un taglio che incide sull'operatività di un Istituto importante per lo sviluppo del settore agroalimentare, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportino, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli; all'articolo 4, comma 61, riduce al 60 per cento per il 2012 e al 70 per cento a decorrere dal 2013 gli sgravi contributivi a favore delle imprese armatrici che esercitano la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari, come previsti all'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997, convertito dalla legge n. 30 del 1998;

inoltre, l'articolo 3 del disegno di legge di stabilità relativo alle spese rimodulabili dei Ministeri, sono previste ulteriori riduzioni delle dotazioni finanziarie del MIPAAF, che - come riportato all'elenco n. 1 allegato al disegno di legge - ammontano per il 2012 a 126,3 milioni di euro (riferiti per oltre il 98 per cento alla missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca). Ulteriori riduzioni sono previste per il 2013 (47 milioni di euro) e per il 2014 (66 milioni di euro);

constatato che:

con riguardo al settore agroalimentare, i provvedimenti all'esame non contengono previsioni programmatiche significative ed interventi tali da garantire un adeguato sostegno al settore;

in particolare, appare in piena evidenza che il costo per il mantenimento delle strutture del Ministero delle politiche agricole è assolutamente preponderante rispetto agli investimenti in conto capitale per il settore; la mancanza di investimenti per generare un circolo virtuoso che permetta di superare la drammatica situazione del comparto dell'agricoltura è particolarmente allarmante, dal momento che il rafforzamento del sistema agroalimentare è fattore fondamentale per la ripresa e lo sviluppo equilibrato di un paese come l'Italia. Esso infatti potrebbe rappresentare un fattore propulsivo per lo sviluppo socio-economico del Paese e dei territori rurali, consolidando l'affermazione di modelli di sviluppo sostenibile, mentre soffre oggi gli effetti della crisi economica internazionale, che va a colpire proprio gli ambiti di eccellenza della produzione agroalimentare;

le risorse sottratte negli anni al settore agricolo sono quindi andate a gravare quasi interamente sulle politiche per lo sviluppo, traducendosi in ulteriori sofferenze per un comparto già duramente colpito dalla crisi; dunque i tagli non hanno prodotto né potrebbero produrre una maggiore efficienza e virtuosità delle risorse impiegate, non andando mai a colpire le inefficienze del sistema. Basti pensare alle enormi risorse impiegate per sostenere una pletora di enti partecipati dal Ministero delle politiche agricole, che di fatto servono al mantenimento delle strutture piuttosto che sostenere la ricerca, l'innovazione, il ricambio generazionale, il rinnovamento delle attrezzature agricole, la messa in rete delle informazioni al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi degli imprenditori agricoli;

rilevata, al contrario, la duplice necessità di prevedere:

1. interventi (principalmente di natura fiscale e previdenziale) immediati ed urgenti a garanzia della tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca tra cui in particolare un ampio rifinanziamento del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, l'estensione del credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura a tutto il territorio nazionale, la proroga delle agevolazioni per il gasolio agricolo;

2. misure a medio-lungo termine per il sostegno del rilancio competitivo del settore agroalimentare e della pesca, tra cui in particolare misure a favore della competitività delle imprese agroalimentari e della pesca, fondo per la crisi di mercato, disposizioni in materia di auto imprenditorialità, misure di sostegno al lavoro in agricoltura, strumenti di gestione del rischio e di accesso al credito in agricoltura, azioni e interventi per la concentrazione dell'offerta e per lo sviluppo competitivo dell'internazionalizzazione,

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

G/2968/1/9

ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,
premessi che:

il Regolamento di applicazione delle risorse dei Fondi comunitari tramite il PSR e specificatamente al capitolo per le spese ammissibili «ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali», così come formulato ed applicato non consente di rendicontare, per il relativo intervento contributivo, le spese sostenute per il ripristino urgente delle strutture immediatamente dopo l'alluvione e prima dell'inoltro della domanda ai bandi regionali;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile affinché venga prevista in tempi brevissimi una deroga all'applicazione del Regolamento di applicazione delle risorse dei fondi comunitari, prevedendo che in caso di calamità naturali, quali ad esempio alluvioni o eventi meteorologici violenti, per i quali vi è stato il relativo riconoscimento dello stato di emergenza, possano rientrare nella rendicontazione anche gli investimenti effettuati dalle aziende prima dell'emanazione dei bandi regionali, purché effettuati a seguito degli eventi calamitosi, cosicché le aziende che hanno subito danni e che hanno proceduto immediatamente agli interventi urgenti di ripristino e riavvio delle attività non siano escluse dalle provvidenze.

G/2968/1/9 (testo 2)

ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

preso atto delle esigenze delle aziende agricole e zootecniche colpite da eventi calamitosi per le quali il Regolamento di applicazione delle risorse dei Fondi comunitari tramite il PSR e specificatamente al capitolo

per le spese ammissibili «ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali», così come formulato ed applicato non consente di rendicontare, per il relativo intervento contributivo, le spese sostenute per il ripristino urgente delle strutture immediatamente dopo l'alluvione e prima dell'inoltro della domanda ai bandi regionali;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi brevissimi ogni iniziativa utile che vada incontro alle esigenze delle aziende agricole e zootecniche colpite da calamità naturali, quali ad esempio alluvioni o eventi meteorologici violenti, per i quali vi è stato il relativo riconoscimento dello stato di emergenza.

G/2968/2/9

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,
premessi che:

il 12 ottobre la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo le proposte legislative sulla prossima riforma della politica agricola comune;

la metodologia utilizzata dalla Commissione per la ripartizione dei Massimali nazionali destinati al nuovo schema di pagamento diretto, unita alle necessità derivanti da un'Europa allargata a 27 Stati membri, hanno comportato una riduzione delle risorse del primo pilastro;

il nuovo schema di pagamento unico (composto da una componente di base, da una quota per la tutela ambientale, da un regime per i giovani agricoltori e da uno per le aree svantaggiate), così come proposto nei nuovi regolamenti comunitari, risulta particolarmente penalizzante per l'agricoltura europea e, nello specifico, per quella italiana;

altri punti di debolezza della proposta UE sui pagamenti diretti, sono rintracciabili nella definizione di agricoltore attivo, nel regime previsto per i piccoli agricoltori, nel taglio degli aiuti alti (*capping*) e nell'importante componente di pagamento accoppiata;

considerato che:

nell'audizione dello scorso 19 ottobre il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha condiviso le preoccupazioni espresse dai Senatori sulle tematiche sopra riportate;

la presentazione delle proposte della Commissione rappresenta il punto d'inizio di un negoziato che impegnerà nei prossimi mesi il Governo su un *dossier* di importanza vitale per il futuro dell'agricoltura italiana;

tale negoziato, in virtù della nuova codecisione in materia agricola comune, richiederà una cooperazione attiva con il Parlamento europeo, nonché con tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli istituzionali e produttivi;

impegna il Governo:

ad una partecipazione attiva e costruttiva in sede comunitaria rivolta al miglioramento qualitativo delle proposte legislative e, in particolare, che sia concentrata sui seguenti elementi:

un'applicazione della componente di base dei pagamenti diretti che, mediante efficaci criteri di regionalizzazione, scongiuri il «rischio burrasca» per alcune colture/territori;

una definizione di agricoltore attivo e un'applicazione dei regimi per la tutela ambientale (*greening*) e dei giovani agricoltori, che non comportino in alcun modo un appesantimento del già consistente carico burocratico e amministrativo per gli agricoltori;

una componente verde (*greening*) che includa tra le misure opzionali, un riferimento esplicito alle legnose agrarie, le cui capacità di sequestro della CO₂ sono ormai scientificamente dimostrate e la cui inclusione rappresenta un elemento fondamentale per l'Italia e per la salvaguardia di colture ad elevato valore aggiunto (uva, olivo, frutta ...);

un aumento, almeno al 5 per cento, delle dotazioni finanziarie nazionali destinate al regime dei giovani agricoltori, prendendo in considerazione, eventualmente, le diversità demografiche che caratterizzano i diversi contesti rurali;

una componente accoppiata del pagamento unico, la cui dotazione finanziaria possa garantire quel necessario margine di flessibilità per gli Stati membri per contrastare le emergenze di mercato e il rischio ricorrente della volatilità dei prezzi agricoli;

una revisione del «taglio alto» agli aiuti, che non scoraggi l'accesso ad altri nuovi regimi (ad esempio *greening*) e che, eventualmente, possa essere riferita solo ad alcune componenti (componente di base);

l'individuazione (nell'ambito del regime sui pagamenti diretti e/o delle misure di mercato) di misure specifiche orientate al rafforzamento del potere contrattuale del tessuto produttivo e alla stabilizzazione dei redditi agricoli.

G/2968/2/9 (testo 2)

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

tenuto conto che il disegno di legge di stabilità non reca misure di sostegno per il settore agricoltura e che dunque si rende a maggior ragione

urgente promuovere azioni tese ad attuare interventi sostitutivi che possano almeno parzialmente compensare il comparto;

premesso che:

il 12 ottobre la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo le proposte legislative sulla prossima riforma della politica agricola comune;

la metodologia utilizzata dalla Commissione per la ripartizione dei Massimali nazionali destinati al nuovo schema di pagamento diretto, unita alle necessità derivanti da un'Europa allargata a 27 Stati membri, hanno comportato una riduzione delle risorse del primo pilastro;

il nuovo schema di pagamento unico (composto da una componente di base, da una quota per la tutela ambientale, da un regime per i giovani agricoltori e da uno per le aree svantaggiate), così come proposto nei nuovi regolamenti comunitari, risulta particolarmente penalizzante per l'agricoltura europea e, nello specifico, per quella italiana;

altri punti di debolezza della proposta UE sui pagamenti diretti, sono rintracciabili nella definizione di agricoltore attivo, nel regime previsto per i piccoli agricoltori, nel taglio degli aiuti alti (*capping*) e nell'importante componente di pagamento accoppiata;

considerato che:

nell'audizione dello scorso 19 ottobre il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha condiviso le preoccupazioni espresse dai Senatori sulle tematiche sopra riportate;

la presentazione delle proposte della Commissione rappresenta il punto d'inizio di un negoziato che impegnerà nei prossimi mesi il Governo su un *dossier* di importanza vitale per il futuro dell'agricoltura italiana;

tale negoziato, in virtù della nuova codecisione in materia agricola comune, richiederà una cooperazione attiva con il Parlamento europeo, nonché con tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli istituzionali e produttivi;

impegna il Governo:

ad una partecipazione attiva e costruttiva in ogni sede rivolta al miglioramento qualitativo delle proposte legislative.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2969

G/2969/1/9/Tab.12

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.246,2 milioni di euro. Rispetto all'assestamento 2011 il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2012, sottoposto all'esame parlamentare, registra pertanto una diminuzione degli stanziamenti di 108 milioni di euro, destinati a scendere ulteriormente per gli anni 2013 e 2014;

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 930,2 milioni di euro (971,6 per il 2011) e spese in conto capitale pari a 316,02 milioni di euro (349,2 milioni di euro nel passato esercizio), in tal modo ulteriormente procedendo verso una composizione della spesa che vede la prevalenza delle prime sugli stanziamenti per investimenti, in una proporzione di 3 a 1; tale composizione si è profilata a decorrere dall'esercizio 2009 dopo un biennio nel quale le risorse attribuite alle spese per investimento erano risultate preponderanti. Volendo analizzare l'andamento per il prossimo triennio, le spese in conto capitale si dimezzeranno, mentre quelle correnti rimarranno pressoché stabili;

appare in piena evidenza che il costo per il mantenimento delle strutture del Ministero delle politiche agricole è assolutamente preponderante rispetto agli investimenti in conto capitale per il settore; la mancanza di investimenti per generare un circolo virtuoso che permetta di superare la drammatica situazione del comparto dell'agricoltura è particolarmente allarmante, dal momento che il rafforzamento del sistema agroalimentare è fattore fondamentale per la ripresa e lo sviluppo equilibrato di un paese come l'Italia. Esso infatti potrebbe rappresentare un fattore propulsivo per lo sviluppo socio-economico del Paese e dei territori rurali, consolidando l'affermazione di modelli di sviluppo sostenibile, mentre soffre oggi gli

effetti della crisi economica internazionale, che va a colpire proprio gli ambiti di eccellenza della produzione agroalimentare;

le risorse sottratte negli anni al settore agricolo sono quindi andate a gravare quasi interamente sulle politiche per lo sviluppo, traducendosi in ulteriori sofferenze per un comparto già duramente colpito dalla crisi; dunque i tagli non hanno prodotto né potrebbero produrre una maggiore efficienza e virtuosità delle risorse impiegate, non andando mai a colpire le inefficienze del sistema. Basti pensare alle enormi risorse impiegate per sostenere una pletera di enti partecipati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che di fatto servono al mantenimento delle strutture piuttosto che sostenere la ricerca, l'innovazione, il ricambio generazionale, il rinnovamento delle attrezzature agricole, la messa in rete delle informazioni al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi degli imprenditori agricoli;

ad esempio, nel programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.6), vengono azzerate le risorse da destinare al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca, sono sottratti oltre 7 milioni destinati a coprire le spese per interventi di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi e per il miglioramento e la protezione ambientale, e non vengono ripristinate le somme sottratte nel 2011 all'aggregato 7611 relativo alla concessione di contributi alle imprese, mentre sono aumentate di ben 23 milioni le risorse destinate al finanziamento dell'agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi), subentrata all'UNIRE. Anche in tale ambito, si dimostra quanto, alle esigenze di mantenimento di strutture burocratiche inefficienti e nella maggioranza dei casi inutili, siano sacrificate le reali esigenze del settore agricolo, che necessiterebbe di investimenti per il ricambio generazionale, l'innovazione e lo stimolo imprenditoriale, piuttosto che di risorse destinate a generare ulteriore inefficienza;

impegna il Governo:

a procedere verso una revisione complessiva degli impegni di spesa per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, così che la *spending review* produca un effettivo spostamento di risorse dal puro e semplice mantenimento di strutture ministeriali e amministrative connesse, a un serio, profondo e duraturo impegno a sostegno delle politiche per lo sviluppo, l'internazionalizzazione, l'innovazione, il ricambio generazionale, il sostegno dell'imprenditoria agricola femminile, che consentano al mondo agricolo, agroalimentare e della pesca di uscire dalla profonda crisi che lo ha colpito e torni ad essere elemento primo per la crescita economica ed occupazionale del paese.

G/2969/2/9/Tab.12

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

il settore agroalimentare, riflettendo la situazione economica generale italiana, ma a differenza di quanto si sta verificando nelle principali economie dell'Unione europea, non riesce ad uscire dalla fase di crisi che lo ha investito, e che dura da oltre due anni;

nell'ultimo anno, a fronte di una crescita media UE dei redditi reali per unità di addetto nel settore agricolo del 12,5 per cento (con punte del 32 per cento in Francia, del 23 per cento in Germania e del 7 per cento in Spagna), l'Italia ha invece visto prodursi una contrazione del 3,3 per cento rispetto al 2009, anno in cui lo stesso indice aveva fatto registrare un calo del 25,5 per cento;

la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi che ha caratterizzato il settore negli ultimi tre anni continua inesorabilmente a manifestare i propri segnali;

l'indice dei prezzi agricoli ha ripreso a salire, dopo una fase di forte contrazione del 2009, ma ad un ritmo inferiore se paragonato all'incremento dei costi produttivi aziendali;

le misure previste nelle ultime manovre economiche del Governo risultano inequivocabilmente insufficienti, anche in considerazione dello scenario socio-economico delineato in premessa e della necessità di realizzare i necessari interventi a favore della crescita, come necessario e come richiesto al nostro Paese dalle maggiori istituzioni europee;

in attesa del «decreto sviluppo» che il Governo, nonostante le ripetute sollecitazioni provenienti dall'UE e dal mondo imprenditoriale e dei lavoratori, non ha ancora emanato, essendo ancora allo stato di mera bozza;

impegna il Governo:

a ripristinare i fondi nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali destinati alle misure a sostegno dell'aggregazione dell'offerta agricola e dello sviluppo dell'agricoltura contrattualizzata, così da favorire il rafforzamento delle attività e della crescita dimensionale delle organizzazioni di produttori e dell'interprofessionalità, nonché a rifinanziare gli strumenti esistenti nel quadro normativo nazionale a sostegno delle intese di filiera e dei contratti quadro;

a destinare adeguate risorse per incentivare e sostenere investimenti innovativi a sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca, per favorire la crescita occu-

pazionale e dimensionale e per rafforzare il ruolo delle giovani generazioni;

a ripristinare i fondi destinati alla difesa del reddito e alla gestione dei rischi di mercato, nonché a favorire l'accesso al credito degli imprenditori agricoli, al fine di contrastare i rischi collegati all'instabilità dei mercati e al fenomeno della volatilità dei prezzi agricoli;

ad adottare, per il prossimo triennio, un piano di rilancio competitivo per il settore agroalimentare e della pesca, che ne valorizzi le enormi potenzialità produttive e che faccia dell'agricoltura un fattore di opportunità ed un elemento di sviluppo dell'economia rurale e, più in generale, del sistema economico nazionale.

G/2969/2/9/Tab.12 (testo 2)

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

il settore agroalimentare, riflettendo la situazione economica generale italiana, ma a differenza di quanto si sta verificando nelle principali economie dell'Unione europea, non riesce ad uscire dalla fase di crisi che lo ha investito, e che dura da oltre due anni;

nell'ultimo anno, a fronte di una crescita media UE dei redditi reali per unità di addetto nel settore agricolo del 12,5 per cento (con punte del 32 per cento in Francia, del 23 per cento in Germania e del 7 per cento in Spagna), l'Italia ha invece visto prodursi una contrazione del 3,3 per cento rispetto al 2009, anno in cui lo stesso indice aveva fatto registrare un calo del 25,5 per cento;

la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi che ha caratterizzato il settore negli ultimi tre anni continua inesorabilmente a manifestare i propri segnali;

l'indice dei prezzi agricoli ha ripreso a salire, dopo una fase di forte contrazione del 2009, ma ad un ritmo inferiore se paragonato all'incremento dei costi produttivi aziendali;

impegna il Governo:

ad incrementare i fondi nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali destinati alle misure a sostegno dell'aggregazione dell'offerta agricola e dello sviluppo dell'agricoltura contrattualizzata, così da favorire il rafforzamento delle attività e della crescita dimensionale delle organizzazioni di produttori e dell'interprofes-

sionalità, nonché a rifinanziare gli strumenti esistenti nel quadro normativo nazionale a sostegno delle intese di filiera e dei contratti quadro;

a destinare adeguate risorse per incentivare e sostenere investimenti innovativi a sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca, per favorire la crescita occupazionale e dimensionale e per rafforzare il ruolo delle giovani generazioni;

ad incrementare i fondi destinati alla difesa del reddito e alla gestione dei rischi di mercato, nonché a favorire l'accesso al credito degli imprenditori agricoli, al fine di contrastare i rischi collegati all'instabilità dei mercati e al fenomeno della volatilità dei prezzi agricoli;

ad adottare, per il prossimo triennio, un piano di rilancio competitivo per il settore agroalimentare e della pesca, che ne valorizzi le enormi potenzialità produttive e che faccia dell'agricoltura un fattore di opportunità ed un elemento di sviluppo dell'economia rurale e, più in generale, del sistema economico nazionale.

G/2969/3/9/Tab.12

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

l'orientamento dell'Unione europea in materia agricola è volto a sostenere e rafforzare il modello basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare: un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale;

i fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'Unione europea sono, spesso, causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale;

la PAC prevede da decenni misure specifiche di sostegno volte ad incentivare la costituzione di nuove aziende e l'avvicendamento generazionale a favore dei giovani aspiranti agricoltori;

la presenza in Italia degli ultra-sessantenni attivi nel settore primario è tra le più alte dell'area europea (oltre il 20 per cento analogamente solo a Portogallo, Romania, Bulgaria);

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

per il 2009 e il 2010, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro per ciascun anno;

il disegno di legge di bilancio, alla Tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, prevede un azzeramento del suddetto Fondo;

impegna il Governo:

a rifinanziare per il prossimo triennio, per un importo adeguato, il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca al fine di rendere operativo uno strumento fondamentale per il ricambio generazionale del comparto agroalimentare;

a porre in essere interventi efficaci che siano finalizzati a favorire sia l'insediamento che la permanenza dei giovani in agricoltura, predisponendo una serie di norme volte ad intervenire a sostegno delle imprese, facilitare l'accesso al credito e l'acquisto dei terreni, ridurre i costi sostenuti dalle aziende, tutte coerenti rispetto alle linee guida della nuova politica di sviluppo rurale e, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

G/2969/3/9/Tab.12 (testo 2)

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premessi che:

l'orientamento dell'Unione europea in materia agricola è volto a sostenere e rafforzare il modello basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare: un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale;

i fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'Unione europea sono, spesso, causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale;

la PAC prevede da decenni misure specifiche di sostegno volte ad incentivare la costituzione di nuove aziende e l'avvicendamento generazionale a favore dei giovani aspiranti agricoltori;

la presenza in Italia degli ultra-sessantenni attivi nel settore primario è tra le più alte dell'area europea (oltre il 20 per cento analogamente solo a Portogallo, Romania, Bulgaria);

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

per il 2009 e il 2010, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro per ciascun anno;

il disegno di legge di bilancio, alla Tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, prevede un azzeramento del suddetto Fondo;

impegna il Governo:

a rifinanziare per il prossimo triennio, per un importo adeguato, il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca al fine di rendere operativo uno strumento fondamentale per il ricambio generazionale del comparto agroalimentare, anche nella consapevolezza dell'esistenza di strumenti finanziari specifici recentemente avviati da ISMEA;

a porre in essere interventi efficaci che siano finalizzati a favorire sia l'insediamento che la permanenza dei giovani in agricoltura, predisponendo una serie di norme volte ad intervenire a sostegno delle imprese, facilitare l'accesso al credito e l'acquisto dei terreni, ridurre i costi sostenuti dalle aziende, tutte coerenti rispetto alle linee guida della nuova politica di sviluppo rurale e, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

G/2969/4/9/Tab.12

MONGIELLO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

i disegni di legge di bilancio e di stabilità non prevedono risorse né misure tali da garantire alle imprese e ai lavoratori del comparto agro-alimentare e della pesca quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del settore;

a causa delle conseguenze della crisi economico-finanziaria, il settore agroalimentare stenta a recuperare quanto perso negli ultimi anni, nel corso dei quali si è registrata una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, di 8,3 punti percentuali, una contrazione della spesa per

consumi intermedi di quasi 5 punti percentuali e il drammatico calo dei redditi che è stato, in Italia, del 25 per cento rispetto ad una media dell'Unione europea del 12,5 per cento;

gli effetti della crisi economica si sono mostrati sul mercato del lavoro con la flessione dell'occupazione cominciata nella seconda metà del 2008 e aggravatasi nel corso degli ultimi anni;

a tale situazione di crisi, si devono aggiungere le nuove emergenze globali su cui l'agricoltura per la sua natura settoriale ha, ed avrà in futuro, un ruolo determinante come la scarsità di risorse (acqua e cibo), l'emergenza ambientale e, soprattutto, quella di mercato determinata dall'inedita (per intensità e durata) volatilità dei prezzi agricoli;

considerato che:

negli ultimi tre anni e mezzo, sono venuti a mancare o sono stati scarsamente remunerati in termini di risorse finanziarie una serie d'interventi per il settore che rappresentavano in passato una solida base su cui programmare le attività imprenditoriali e di sviluppo come l'esenzione dell'accisa per il gasolio agricolo utilizzato nelle serre, il credito d'imposta sugli investimenti in agricoltura, (comma 1075 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296), il credito d'imposta per l'internazionalizzazione in agricoltura (commi 1088-1089-1090 della legge 27 dicembre 2006, n. 296), il Fondo per gli investimenti in agricoltura (all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296), il Fondo per l'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura (articolo 1, comma 1068, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni);

in tale contesto assumono un'importanza strategica tutte le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse sottratte nel corso degli ultimi anni destinate a sostenere i progetti di innovazione, di sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca, e le risorse che rendono possibile al mondo agricolo italiano di evolvere verso la crescita dimensionale, favorendo altresì la crescita occupazionale;

ad adottare un piano di sviluppo che consenta al sistema agricolo di uscire senza ulteriori conseguenze negative dalla fase di crisi e che ponga al centro della strategia risorse finanziarie, misure e interventi connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca;

ad adottare con urgenza strumenti e azioni di politica agricola che agevolino i processi di accesso al credito degli investimenti e che consentano agli agricoltori di gestire le crisi di settore e le diffuse emergenze di mercato.

G/2969/5/9/Tab.12

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premessi che:

negli ultimi 5 anni il settore ittico ha registrato un calo della produttività pari al 41 per cento, una riduzione del fatturato pari al 25 per cento, un crollo dei livelli occupazionali pari a 17.000 posti di lavoro (passando da circa 46.000 a 29.349 addetti), un incremento del 240 per cento dei prezzi del carburante che ha avuto un'incidenza sui costi di produzione fino al 60 per cento per il sistema più colpito, quello della pesca a strascico. Inoltre, l'unico strumento di programmazione di settore, il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, ha subito un consistente taglio della dotazione di parte corrente;

il decreto ministeriale 9 aprile 2009 (Misure di sostegno in favore delle imprese di pesca marittima) all'articolo 1 individua una dotazione destinata ad attivare misure in favore delle imprese di pesca marittima, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, riguardanti:

a) misure di sostegno al credito mediante rafforzamento del Fondo di garanzia dei consorzi fidi e strutture finanziarie di settore;

b) contributo forfettario nella misura di 1.000 euro ad imbarcazione per le spese connesse agli investimenti in materia di sicurezza a bordo di unità da pesca marittima superiori a 15 metri a condizione che venga fornita documentazione comprovante il corretto funzionamento del sistema VMS;

c) rimborso delle spese sostenute a decorrere dal 1° giugno 2008 relative all'acquisizione di strumentazione ed equipaggiamento di bordo per un importo massimo determinato, in base alla classe espressa in GT;

ad oggi tale dotazione presenta, a bilancio, un residuo non ancora impegnato;

impegna il Governo:

a mantenere nelle disponibilità del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la quota residuale citata in premessa, con destinazione filiera ittica, prevedendo altresì il rifinanziamento del programma triennale nazionale della pesca e dell'acquacoltura e delle azioni previste dagli articoli 16 e 17 del decreto legislativo n. 154 del 2004 per garantire assistenza e servizi alle imprese della filiera.

G/2969/6/9/Tab.12

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premessi che:

negli ultimi 5 anni il settore ittico ha registrato un calo della produttività pari al 41 per cento, una riduzione del fatturato pari al 25 per cento, un crollo dei livelli occupazionali pari a 17.000 posti di lavoro (passando da circa 46.000 a 29.349 addetti), un incremento del 240 per cento dei prezzi del carburante che ha avuto un'incidenza sui costi di produzione fino al 60 per cento per il sistema più colpito, quello della pesca a strascico. Inoltre, l'unico strumento di programmazione di settore, il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, ha subito un consistente taglio della dotazione di parte corrente;

oggi le imprese ittiche nazionali si trovano a dover competere in un mercato globalizzato e confrontarsi con altri Paesi più agguerriti. Ridurre le risorse finanziarie destinate all'economia ittica, le indebolisce ulteriormente. Tutta la filiera ittica andrebbe invece rafforzata e valorizzata attraverso interventi volti all'occupazione, alla valorizzazione della piccola pesca che in Mediterraneo rappresenta il 70 per cento della flotta, alla tutela e qualità dei prodotti e delle produzioni, all'internazionalizzazione delle imprese, ad incentivare l'esportazione, a strategie commerciali ed al miglioramento delle reti distributive ed al miglioramento dell'offerta formativa;

il decreto ministeriale 9 aprile 2009 (Misure di sostegno in favore delle imprese di pesca marittima) all'articolo 1 individua una dotazione destinata ad attivare misure in favore delle imprese di pesca marittima, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, riguardanti:

a) misure di sostegno al credito mediante rafforzamento del Fondo di garanzia dei consorzi fidi e strutture finanziarie di settore;

b) contributo forfettario nella misura di 1.000 euro ad imbarcazione per le spese connesse agli investimenti in materia di sicurezza a bordo di unità da pesca marittima superiori a 15 metri a condizione che venga fornita documentazione comprovante il corretto funzionamento del sistema VMS;

c) rimborso delle spese sostenute a decorrere dal 1º giugno 2008 relative all'acquisizione di strumentazione ed equipaggiamento di bordo per un importo massimo determinato, in base alla classe espressa in GT;

il recupero di risorse già assegnate al settore della pesca ad oggi non utilizzate attraverso un mero cambio di destinazione permetterebbe di avere a disposizione risorse indispensabili per supportare le necessarie

azioni per lo sviluppo della filiera ittica a fronte di una riduzione della dotazione della programmazione di settore, negli ultimi 10 anni, pari al 77 per cento;

impegna il Governo:

a prevedere che le somme non utilizzate derivanti dall'applicazione dell'articolo 35, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, nell'ambito delle disponibilità del Fondo rotativo di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, nonché le somme non utilizzate derivanti dal completamento delle procedure di spesa relative alle misure di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 10 giugno 2010, a valere sulle disponibilità di cui al capitolo di spesa 7095 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, per tali importi, non vengono utilizzate per le finalità di cui al medesimo decreto 10 giugno 2010, siano destinate al finanziamento delle iniziative di cui agli articoli 16, 17 e 18 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, così come disposto dall'articolo 2, comma 5-*undecies* del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.

12.Tab.12.1.9

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Fondi da ripartire programma 6.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2012:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

2013:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

2014:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2012:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

2013:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2014:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, programma 1.5 Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione apportare le seguenti variazioni:

2012:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2013:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2014:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.
